

Italia - Mondo

Il discorso su Ue e tariffe

Mattarella sui dazi: «Inaccettabili»

• Il Capo dello Stato sprona Bruxelles a contrastare le politiche di Trump che danneggiano i mercati europei

FABRIZIO FINZI

ROMA L'Europa «ha la forza per interloquire con calma, autorevolezza e determinazione» ai dazi che minaccia l'amministrazione Trump. Sergio Mattarella sembra voler far ritrovare autostima e compattezza ad un'Europa che appare timorosa a replicare alle barriere tariffarie che l'America trumpiana sta imponendo al mondo. Il presidente della Repubblica approfitta di una sua partecipazione ad un evento a difesa dell'agricoltura italiana, voluto dal ministro Lollobrigida a Roma, per chiedere uno scatto di reni all'Unione europea.

I padri fondatori Contemporaneamente Mattarella difende con forza il sogno europeo e con ancora più forza sottrae a tentativi revisionisti delle destre l'immagine dei Padri fondatori dell'Euro-

pa e il loro patrimonio culturale. A pochi giorni dalle parole della premier Giorgia Meloni in Aula alla Camera il capo dello Stato non ha esitazione nel mostrare che la pensa in maniera completamente diversa.

Mattarella ricorda subito quanto sia importante tenere a mente il «contesto» in cui si operava in quegli anni per giudicare testi e parole che oggi - dopo quasi 80 anni di democrazia - possono sembrare forti. Certo, il presidente non cita mai la parola «Ventotene» ma la sua analisi è chiara: «bisogna riflettere al contesto in cui si muoveva questo avvio dell'integrazione europea», premette rispondendo ad un ragazzo che gli chiedeva proprio della nascita della Ue. «Nel 1945 l'Italia usciva da una guerra devastante. In quel clima di tragedie alcuni statisti lungimiranti e coraggiosi cercarono di capovolgere un'idea: fu una rivoluzione di pensiero. Mettere insieme il futuro dell'Europa». Statisti coraggiosi e rivoluzionari legati - con le loro differenze ideologiche - in una catena che parte proprio da Ventotene, passa per Alcide de Gasperi e valica i confini dell'Italia con l'azione di Konrad Adenauer, Robert Schuman e Jean Monnet. C'è tanta Euro-

Le origini
«L'Europa è nata dall'idea di grandi statisti, ma oggi deve aggiornarsi»

Ventotene
«Fu una rivoluzione di pensiero nel clima di tragedie del secondo dopoguerra italiano»



Politica Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

pa nei pensieri di queste settimane del presidente: un'Europa che è un modello «straordinario» che il mondo ci imita.

Un modello da aggiornare

«Un'Europa che non si deve fermare, che - aggiunta - ha bisogno di aggiornarsi, di colmare lacune, di avere processi decisionali più veloci e tempestivi». Ma soprattutto c'è un'Europa che deve essere forte ed orgogliosa, che deve però far valere il suo peso nella guerra - Mattarella sottolinea la parola «guerra» - dei dazi. «Bisogna essere sereni senza alimentare un eccesso di preoccupazione perché la Ue - rimarca ancora - ha la forza per interloquire e per contrastare una scelta così immotivata. L'Europa è un soggetto forte, quindi bisogna interloquire con calma ma anche con determinazione».

Non si legge, quindi, nelle parole del presidente alcun timore reverenziale nell'affrontare il problema ma neanche si scorge l'irrazionale volontà di «rappresaglie». Ma la situazione è complessa, a rischio ci sono miliardi di export italiani. «Speriamo che prevalga il buon senso», osserva non troppo convinto Mattarella rispondendo ad un agricoltore preoccupato.

La maggioranza

Meloni punge gli alleati
Tra Salvini e Tajani è tregua armata

• La premier giovedì sarà da Macron per ribadire la posizione italiana sulle garanzie per Kiev



Veduta di Palazzo Chigi

ROMA Abbassare i toni. Evitare di esporre il fianco a facili critiche da parte delle opposizioni che cercano di affondare su divisioni del governo che «nei fatti», alla prova del voto, alla fine non si sono mai verificate. Dopo un fine settimana parecchio rissoso i partiti della maggioranza frenano e seguono l'invito che, si racconta in ambienti della maggioranza, Giorgia Meloni ha indirizzato ai suoi vicepremier. Perché lo scenario internazionale è complicato e in continua evoluzione e bisogna rimanere concentrati. E compatiti.

Anche in vista del nuovo round dei «volenterosi» convocati di nuovo a Parigi per giovedì, dove la presidente del Consiglio tornerà per «ascoltare» le proposte dei partner e per ribadire la sua posizione, già espressa a tutti i tavoli. La premier, all'Eliseo, continuerà

a insistere sulla necessità, prima di ipotizzare invii truppe o forze di peacekeeping, di fissare prima quelle garanzie di sicurezza per l'Ucraina indispensabili per assicurare un accordo di pace «non violabile». La proposta italiana rimane quella di una formula da sottoscrivere da parte della comunità internazionale sulla falsariga dell'articolo 5 della Nato.

Nel frattempo sembra tregua armata a Roma tra le forze di maggioranza. «Non serve un vertice, non ci sono problemi», fa sapere Forza Italia Salvini sparge miele: «Con Tajani abbiamo rapporti splendidi», dice il leader leghista.

• La presidente del Consiglio parla di «massacro nazista»
La polemica di Anpi e Pd «Collaborazione fascista»

ROMA Con una corona di alloro, il silenzio e i nomi, scanditi, di ognuna delle 335 persone - civili e militari - trucidate dai nazisti e nascoste nelle cave romane lungo la via Ardeatina, la politica ha reso omaggio alle vittime dell'eccidio del 1944. A farlo, a nome degli italiani, è stato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella cerimonia che ha ricordato le Fosse Ardeatine 81 anni dopo. Ancor più d'impatto il lungo striscione con i nomi delle vittime, che ha coperto la scalinata del Campidoglio. Dalla premier Giorgia Meloni, un messaggio che condanna «una delle ferite più laceranti inferte a Roma e all'Italia intera», ricordando che l'eccidio fu «perpetrato dalle truppe naziste di occupazione come azio-

ne di rappresaglia per l'attacco partigiano di via Rasella». Parole che, in controllo, rivelano un'omissione evidenziata da una parte dell'opposizione - Pd e Azione - e dai partigiani: per Meloni, la responsabilità fu esclusivamente dei nazisti. «Non una parola sulla attiva collaborazione e responsabilità dei fascisti», denuncia il presidente dell'Anpi, Gianfranco Paggiarulo. Da qui l'interrogativo: «È mai possibile che ogni anno Meloni e compagnia dimenticano o mistificano un pezzo di quella storia?». Il richiamo è al presidente del Senato, Ignazio La Russa: anche il suo cordoglio è circoscritto al «massacro nazista». Per i partigiani, sono «parole indegne». E attaccano: «vorrebbero riscrivere la storia nascondendo i crimini del fascismo. Non ci riusciranno». I leader del centrosinistra non attaccano frontalmente la premier ma insistono sul pericolo revisionista.

La strage del 1944

La politica ricorda le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine

dalla Prima

Quelle braci sotto al governo

ANTONIO TROISE

(...) con la strategia filo-europeista. Una posizione che la premier non può fare propria, soprattutto se intende continuare ad esercitare un ruolo di leader all'interno del vecchio continente.

Ma le grane non finiscono qui. Un nuovo focolaio di tensione si è acceso in Veneto, dove il Ministero dell'Interno, Piantadosi, ha aperto all'ipotesi di andare a votare non in autunno, come nelle altre regioni, ma nella primavera del prossimo anno, come vorrebbe l'attuale governatore. Un'ipotesi che andrà valutata anche da Forza Italia e FdI, che da tempo hanno messo l'ipotesi sul nuovo governatore della Regione.

Tutte tensioni che, in altre epoche, sarebbero state dirotate nei ritibantini delle «verifiche di governo» o dei «vertici di maggioranza». Nel caso del governo Meloni, non si profila, all'orizzonte, nessuno dei due appuntamenti. Per ora tutto resta congelato, comprese le fi-

brillazioni interne alla maggioranza che sono destinate a continuare almeno fino al prossimo congresso della Lega, fra un paio di settimane. Ma, nel frattempo, il Paese non può restare ostaggio delle liti fra i partiti o fra i leader. I nodi da sciogliere vanno oltre i confini nazionali:

Il Paese non può restare ostaggio delle liti fra i leader. I nodi vanno oltre i confini nazionali

occorre dare una risposta convinta e unitaria sui rischi dei nuovi dazi di Trump, trovare una politica industriale che possa ridare competitività al Vecchio Continente e bloccare la deriva verso il declino, creare un'Unione Europea in grado di difendersi da sola, sia pure all'interno del perimetro dell'Alleanza Atlantica. Tutti temi che presuppongono l'impegno di tutte le parti in causa, a cominciare ovviamente, dal governo.